

A NAPOLI IL CASO DI UNA CLANDESTINA DENUNCIATA DAI MEDICI

Il Csm attacca le ronde: «Illegittime e pericolose»

I magistrati bocchiano il pacchetto sicurezza: no alla legge anti-stranieri

ROMA. Il decreto sicurezza è a rischio incostituzionalità: il Consiglio superiore della magistratura ha messo sull'avviso il governo. E, in particolare, la norma che introduce le ronde nei centri abitati a suscitare dubbi di legittimità: vaga, generica, che «deroga al principio che assegna all'autorità pubblica l'esercizio delle competenze in materia di sicurezza». Ma non basta: l'organo di autogoverno della magistratura, ieri, ha espresso anche «perplexità» sulla estensione del periodo di permanenza degli immigrati nei Centri di identificazione (che dovrebbe passare da 2 a 6 mesi). Solo un parziale via libera, invece, il Csm ha dato alle nuove misure contro gli stupratori, ma, anche in questo caso, vi sono aspetti del decreto che andrebbero rivisti. Quasi una bocciatura. Che arriva in uno dei giorni più difficili per il ministero dell'Interno sul fronte della sicurezza.

Ieri mattina, in Parlamento, è stato osservato un minuto di silenzio, in segno di lutto per la morte di centinaia di immigrati clandestini, inghiottiti dal Mediterraneo tra ieri e l'altro ieri. Tutti disperati partiti, ancora una volta, dalle coste libiche, nonostante il governo italiano abbia firmato un'intesa con quello di Tripoli. «È la prova del fallimento delle politiche di questo governo in materia di immigrazione - ha tuonato Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc - Ci è stato detto che con quell'intesa sarebbero diminuiti gli sbarchi. Ma così non è stato. E sappiamo, però, che quell'accordo ci è costato ben cinque miliardi di euro». Il governo non intende finire sul banco degli imputati: «Chi è impaziente sappia che non esiste una formula magica per chiudere le rotte dalla sera alla mattina. Soprattutto - ha replicato il sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano** - con un Paese come la Libia, con il quale i

rappporti sono complessi, ed hanno bisogno di essere ripresi più volte. Nonostante gli accordi sottoscritti».

A rendere ancor più pesante il clima è arrivata, poi, la conferma: un'immigrata clandestina, recatasi a Napoli in ospedale per partorire, si è vista subito sottrarre la figlia nata una settimana fa, in quanto non in regola con i necessari permessi. I sanitari del Fatebenefratelli negano di aver applicato preventivamente (il decreto, infatti, non è ancora in vigore, ndr) le misure del pacchetto sicurezza, ma di essersi limitati a chiedere alla polizia la sua identificazione perché la puerpera aveva un passaporto scaduto. Ma per le opposizioni e molte associazioni umanitarie (Save the Children e un'associazione di giuristi europei) sarebbe la conferma della «inutile ferocia» delle norme previste dal governo. A sorpresa, però, questo giudizio è condiviso anche da alcuni esponenti del centrodestra. Il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo (eletto con il Pdl) ha annunciato che la sua Regione non intende rispettare l'obbligo della denuncia sanitaria: «Mi spiace che Berlusconi stia tardando e non sia già venuto in visita a Lampedusa. A noi non piace l'atteggiamento assunto dall'esecutivo nei confronti degli immigrati: è una politica che va rivista. Io, di certo, non ripeterò a casa un disperato. A costo di andare lì di persona». E duro anche il giudizio di «Farefuturo», l'associazione che si richiama alle posizioni di Gianfranco Fini: «I medici devono curare le persone, non occuparsi di spionaggio. Altrimenti si mette a rischio la salute di tutti: immigrati e italiani».

Di fronte a questo scenario sconsigliato, ieri il ministro degli Interni si è limitato ad annunciare che sarà esteso, oltre la scadenza di giugno, l'impiego dei militari in operazioni di ordine pubblico. Il ministro degli Interni, Ignazio La Russa, ha suggerito

di raddoppiare l'attuale contingente (3.000 uomini), sollevando la reazione immediata delle forze di polizia.

Ma è il parere del Csm che rischia di costringere, ora, il governo ad una precipitosa riscrittura del decreto sicurezza. Secondo l'organo di autogoverno della magistratura, infatti, l'istituzione delle ronde è una norma a forte rischio di incostituzionalità. «Derogare al principio che assegna alle autorità pubbliche la tutela della sicurezza, affidandole a cittadini privati - avvertono i componenti del Consiglio - potrebbe essere incostituzionale». I motivi? Sarebbe affidata ai cittadini «eccessiva discrezionalità» nella scelta dei fenomeni da segnalare alle forze di polizia; la Costituzione vieta di istituire associazioni che perseguano scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare, e le ronde sarebbero organizzate con una rigida gerarchia e, in alcuni casi, sarebbero previste anche le divise; il divieto all'uso delle armi appare generico perché è escluso solo l'uso di quelle da fuoco, ma non di «armi improprie»; il Ministero, infine, non ha previsto la esclusione dalle ronde di persone che abbiano precedenti penali per violenze o discriminazione. Il Csm evidenzia anche un altro rischio: «La genericità delle norme può determinare il rischio di innescare incidenti e, nei casi più gravi, anche la commissione di reati».

Il parere del Consiglio si estende anche all'estensione, fino a sei mesi, della permanenza nei centri di identificazione degli immigrati: la normativa europea prevede che un clandestino possa essere «trattenuto» solo se oppone resistenza alla forza pubblica che cerca di identificarlo, ma lo vieta se l'irregolare ha «difficoltà» nell'esibire una documentazione valida.

ANGELO BOCCONETTI
bocconetti@ilsecoloxix.it